

## **Osservazioni casuali (L.B. - R. C.) N° 37 (27 settembre - 5 ottobre 2024)**

**A cinque anni dalla “rinuncia” del Capo della Gendarmeria vaticana comandante Domenico Giani. Come si vede la vicenda ora, 2024? L’oblio del Comandante Domenico Giani.**

- Il Papa “Appuntato ad Honorem” della Guardia di Finanza. L’Udienza e la festa dei 250 anni del Corpo.
- La ripugnante foto segnaletica del Vaticano.
- L’inizio mediatico del caso Becciu.
- L’occulta macchina del fango e il ruolo della stampa
- Giani con la sua rinuncia doveva coprire il Papa?

Lo scorso 21 settembre, Papa Francesco ha ricevuto una nutrita rappresentanza della Guardia di Finanza in occasione del 250° anniversario dalla fondazione. Il Pontefice ha sottolineato spesso, giustamente, i grandi meriti di questo corpo militare italiano. "Voi siete chiamati a contribuire alla giustizia dei rapporti economici, ha osservato, verificando l’osservanza delle norme che disciplinano le attività dei singoli e delle imprese. Perciò vigilate sul dovere di ogni cittadino di contribuire secondo criteri di equità alle necessità dello Stato, senza che vengano privilegiati i più forti, e contrastate l’uso inappropriato di internet e delle reti sociali. Sia riguardo alla riscossione delle imposte, sia nella lotta al lavoro sommerso e sottopagato – questo è un altro scandalo –, o comunque lesivo della dignità umana, la vostra azione è di primaria importanza. E tutto questo è il vostro modo concreto e quotidiano di servire il bene comune, di essere vicini alla gente, di contrastare la corruzione e promuovere la legalità. Quella corruzione che si fa sotto il tavolo".

**Al Papa il grado di “Appuntato ad Honorem”**

Dopo l’Udienza, si è saputo che in queste circostanze a Papa Francesco è stata conferito una significativa onorificenza, quella di “Appuntato ad Honorem”. L’idea è stata attribuita al comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro.

Nella motivazione si legge: *«Nell’esercizio del supremo ufficio apostolico al servizio dei popoli, volto a guidare la missione della Chiesa e ad orientare le istituzioni al rispetto dei diritti fondamentali della dignità umana e della fraternità universale, si è instancabilmente prodigato per la lotta alle disuguaglianze, la promozione del bene comune, la risoluta condanna dello sfruttamento dei deboli, dell’economia dell’esclusione e dell’iniquità».*

**Un oblio sorprendente. Perché?**

Il Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano è stata guidata per molti anni (2006- 2019), dopo lo storico Camillo Cibin, da un alto ufficiale della Guardia di Finanza nonché della Polizia Giudiziaria: Domenico Giani. Questo militare è stato amatissimo dai Papi e anche estremamente utile. Per sei anni, tra lui e Papa Bergoglio si stabilì un rapporto strettissimo, ma un

giorno (14 ottobre 2019), nel giro di poche ore Giani presenta le sue dimissioni. Al riguardo non è stata mai data nessuna spiegazione.

Il singolare oblio di questa importante figura, storica, base solida del rapporto fra Guardia di Finanza e Pontificato, è stata completamente ignorata, oscurata. Oggi, Giani è Presidente di ENI Foundation, ente soggetto al *board* di Eni che ha come missione le attività umanitarie e dal 2021 è Presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

Nell'Udienza della Guardia di Finanza con il Papa sarebbe stato almeno gentile, sia da parte del Pontefice sia da parte del corpo militare, ricordare l'ex comandante Domenico Giani e non solo per prestigio e gratitudine. In 13 anni di servizio alla Santa Sede i contributi di Gianni sono stati molto rilevanti, decisivi in momenti critici. Un oblio sorprendente. Perché?

### **La singolare versione vaticana**

In questa vicenda della foto segnaletica, dopo un grande sconcerto, il Vaticano fece circolare una sua versione precisa: il cartello con le cinque foto esiste e ed era destinato ad essere affisso nei locali della Gendarmeria e della Guardia svizzera (ed è stato fatto). Poi è stato trafugato e spedito a L'Espresso e quindi ai media. Insomma: una fuga di notizia, una "soffiata" spettacolosa!

Il colpevole di tale azione non è mai stato individuato.

### **La ripugnante foto segnaletica del Vaticano**

Le dimissioni di Giani nel 2019 ovviamente erano legate alla vicenda, piuttosto scandalosa, sorta in quei giorni, in seguito all'affissione in tutte le porte dello Stato Città del Vaticano di un ripugnante cartello con le foto di cinque dipendenti vaticani ai quali si vietava di entrare (come misura cautelare).

Un obbrobrio che faceva venire in mente il famigerato costume del "*wanted*". "Pur non avendo avuto responsabilità oggettive, l'allora Comandante Domenico Giani, ha preferito dimettersi per garantire maggiore serenità a chi conduceva le indagini". (Open)

### **La verità nascosta e manipolata.**

Tranne il nostro blog "Il sismografo", seppure lo sapevano tutti, nessuno parlò apertamente sul probabile, anzi quasi certo, legame tra la foto segnaletica e la rinuncia del Comandante, che con il suo gesto - da militare vero - fece capire di essere il "responsabile" di una gravissima violazione dei diritti umani da parte della Santa Sede e da parte di chi - in una realtà severamente gerarchica - ordinò oppure approvò una tale insensata iniziativa.

### **Inizio mediatico del "caso Becciu"**

Oggi, ovviamente, una cosa è certa: affiggere queste foto di cinque persone (un sacerdote, quattro laici tra cui una donna) senza essere accusate formalmente, trattate senza presunzione d'innocenza, è stata una responsabilità oggettiva o morale del Sostituto della Segreteria di Stato o/e di Papa Francesco. All'epoca questa questione dirimente passò volutamente sotto banco. Toccarla era tabù. Il Sostituto era mons. Edgar Peña Parra, in carica dal 15 agosto 2018. Il Predecessore, oggi cardinale Giovanni Angelo Becciu, condannato a oltre cinque anni di carcere con un processo farsa, occupò questa carica dal 10

maggio 2011 al 26 maggio 2018, quando il Santo Padre lo nominò Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Poi, il 24 settembre 2020, il porporato venne messo fuori dal Collegio cardinalizio personalmente da Bergoglio, e accusato anche di “peculato” e rinviato a processo.

Con quanto si sa oggi, in particolare sul caso dell’ufficiale della Guardia di Finanza, Pasquale Striano, che già nel 2019 faceva migliaia di intrusioni illegali nelle banca-dati di enti statali italiani sensibili, alcune delle quali riguardavano una certo traffico con il Vaticano, molte cose andrebbero rilette con una ottica diversa.

### **L’occulta macchina del fango e il ruolo della stampa**

Alcune delle cinque persone delle foto segnaletiche che si disse erano state affisse per ordine del Comandante Giani, sono finite nel processo “Becciu + altri”. Tra l’altro è stato il settimanale “L’Espresso”, guidato da Marco Damilano, a dare in esclusiva la notizia delle foto segnaletica e a far circolare questa nauseante notifica. Inoltre, alla fine di settembre e i primi di ottobre 2019, L’Espresso già lanciava in diversi reportage frasi che oggi acquisiscono un’altra luce. Tra queste, c’erano affermazioni ambigue, ma precise per portare l’affaire verso il card. Becciu.

L’indagine avviata per ordine di Papa Francesco portò alla sospensione di cinque persone dagli uffici della Santa Sede. Fra i sospesi a cui si vietava l’ingresso in Vaticano, assicurava “Open” del 2 ottobre 2019, c’erano due dirigenti degli uffici della Segreteria di stato, Vincenzo Mauriello e Fabrizio Tirabassi, un’addetta all’amministrazione, Caterina Sansone, e altre due figure rilevanti del Vaticano: monsignor Mauro Carlino, a capo dell’Ufficio Informazione e Documentazione della Segreteria di Stato (UID) e Tommaso Di Ruzza, direttore dell’Autorità d’Informazione Finanziaria. “Open” e l’agenzia ANSA sottolineavano anni fa: “Un provvedimento che arriverebbe dopo un’indagine approfondita sulle operazioni finanziarie condotte negli ultimi anni dagli uffici della Segreteria di Stato. L’indagine è solo agli inizi ma, secondo alcune fonti de L’Espresso, riguarderebbe alcune compravendite di immobili dal valore di milioni di euro, in particolare modo sul mercato di Londra. Oltre a questo gli investigatori starebbero analizzando anche i flussi finanziari dei conti su cui viene depositato l’Obolo di S. Pietro, l’offerta di beneficenza che i fedeli versano al papa per le opere di carità verso le missioni della Chiesa.”

### **La rinuncia di Giani doveva coprire il Papa?**

Il Comandante Giani all’epoca dei fatti ricordati venne licenziato gradualmente. Prima di arrivare alla sua “rinuncia” (senza motivo e senza spiegazioni), la stampa iniziò la preparazione del clima. Di un allontanamento di Giani, in Vaticano con moglie e figli, L’Espresso e altre testate parlarono di “procedura avviata” (...) “per spostarlo, per non farlo apparire come un licenziamento. “Open” scrisse: “Il comandante sta guidando le indagini anche sulle operazioni finanziarie condotte negli ultimi anni dagli uffici della Segreteria di Stato: nuove presunte irregolarità finanziarie che hanno portato

alla sospensione di un monsignore (Mauro Carlino ex segretario personale dell'allora mons. Becciu) e altre quattro persone. L'indagine riguarderebbe alcune compravendite di immobili dal valore di milioni di euro, in particolar modo sul mercato di Londra. (...) Una fuga di notizie che non è piaciuta a Papa Francesco. Certo, nessuno pensa che il *leak* venga da Giani, che oggi si dice «provato e amareggiato», ma al comandante viene imputata una omessa vigilanza sulla quale dovrà a breve», si leggeva sul Corriere secondo "Open", "depositare una relazione e ricostruire l'accaduto".

Giani doveva coprire il Papa? Probabilmente sì. Fin dal primo giorno abbiamo avuto questo dubbio e lo abbiamo scritto subito. Come Sismografo siamo stati richiamati all'ordine e la nostra non era una accusa. Era un'altra cosa. La nostra osservazione era questa: è impensabile che dietro a questo gesto contro 5 presunti innocenti ci sia la mano di Papa Francesco, e cioè un'autorizzazione del Pontefice.

Dall'ottobre 2019 abbiamo però continuato a raccontare la verità senza paura. Oggi, dopo il caso della scomunica di Rupnik - quasi identico per quanto riguarda la copertura delle responsabilità - siamo più che convinti delle vere ragioni del licenziamento di Giani.

### **Promemoria. Limitazioni amministrative ai presunti colpevoli.**

Il 14 ottobre 2019, quasi due settimane dopo lo scoppio dello scandalo della foto segnaletica, la Sala stampa vaticana pubblicò un comunicato per dare la versione ufficiale della Santa Sede. E' un testo molto interessante che non va dimenticato poiché illustra il punto di vista del Papa su questa vicenda, fra le più dolorose del pontificato.

Ecco il testo del Comunicato del 14 ottobre 2019 (cinque anni fa):

"Lo scorso 2 ottobre alcuni organi di stampa hanno pubblicato una Disposizione di Servizio riservata, firmata dal Comandante del Corpo della Gendarmeria, dottor Domenico Giani, riguardante gli effetti di alcune limitazioni amministrative disposte nei confronti di personale della Santa Sede. Tale pubblicazione è altamente lesiva sia della dignità delle persone coinvolte, sia della stessa immagine della Gendarmeria".

**Nessuna responsabilità soggettiva.** "Volendo garantire la giusta serenità per il proseguimento delle indagini coordinate dal Promotore di Giustizia ed eseguite da personale del Corpo, non essendo emerso al momento l'autore materiale della divulgazione all'esterno della disposizione di servizio - riservata agli appartenenti al Corpo della Gendarmeria e della Guardia Svizzera Pontificia - il Comandante Giani, pur non avendo alcuna responsabilità soggettiva nella vicenda, ha rimesso il proprio mandato nelle mani del Santo Padre, in spirito di amore e fedeltà alla Chiesa ed al Successore di Pietro."

**"La gratitudine del Pontefice e della Santa Sede"**

Nell'accogliere le dimissioni, il Santo Padre si è intrattenuto a lungo col Comandante Giani e gli ha espresso il proprio apprezzamento per questo gesto, riconoscendo in esso un'espressione di libertà e di sensibilità istituzionale, che torna ad onore della persona e del servizio prestato con umiltà e discrezione al Ministero Petrino e alla Santa Sede. Papa Francesco ha voluto ricordare anche la sua ventennale, indiscussa, fedeltà e lealtà e ha sottolineato come, interpretando al meglio il proprio stile di testimonianza in ogni parte del mondo, il Comandante Giani abbia saputo costruire e garantire intorno al Pontefice un clima costante di naturalezza e sicurezza. Nel salutare il dottor Domenico Giani, il Santo Padre lo ha anche ringraziato per l'alta competenza dimostrata nell'espletamento dei molteplici, delicati servizi, anche in ambito internazionale, e per il livello di indiscussa professionalità a cui ha portato il Corpo della Gendarmeria." **(Fonte)**

**Commento su un errore da riconoscere e chiedere perdono. Non era proprio il caso di tergiversare e di mentire.**

Questo comunicato è dirimente, lì dove in particolare dice: che il documento con le foto segnaletiche era “una Disposizione di Servizio riservata, firmata dal Comandante del Corpo della Gendarmeria, dottor Domenico Giani, riguardante gli effetti di alcune limitazioni amministrative disposte nei confronti di personale della Santa Sede”



Quindi, la misura cosiddetta cautelare esisteva ed era indirizzata contro cinque presunti colpevoli che manco sapevano ufficialmente, da parte delle autorità preposte, di essere indagate.

Poi si aggiunge un'altra frase ambigua: “Tale pubblicazione è altamente lesiva sia della dignità delle persone coinvolte, sia della stessa immagine della Gendarmeria”.

Ma quale pubblicazione? Quella ufficiale (qui riprodotta e che era stata affissa nelle porte del Vaticano o quella del settimanale L'Espresso, ricevuta dal interno del Vaticano via fax?

La verità è che un simile documento non doveva esistere, non solo pubblico ma neanche privato, non doveva essere allestito così, con il volto di cinque persone che ignoravano di essere indagate segretamente e che comunque avevano il diritto all'innocenza fino a prova contraria.

La famigerata foto segnaletica è una delle pagine più oscure degli ultimi anni così come l'affaire Rupnik.